



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

XVI domenica del tempo Ordinario



19 luglio 2020

Il Regno è simile a un uomo che semina del buon seme. Quest'uomo ha contadini, ha servi di cui si sarebbe potuto servire. Eppure non delega ad altri il delicato atto della semina. Il buon seme è prezioso e lui lo custodisce in prima persona.

Davanti al problema "zizzania" i servi provano a offrire soluzioni efficaci e rapide. Le loro, sono un po' le nostre soluzioni. Quando c'è un problema chiediamo al Signore di intervenire, di risolvere con «braccio potente». Ma il Signore è preoccupato di salvare il buon grano. Tutto il buon grano. Ha timore che per eliminare la zizzania, parte del buon grano possa essere disperso. E allora alla potenza preferisce la pazienza.

Lui, il Signore, sa in che cosa credere. Sa che il grano crescerà comunque, perché custodisce in sé la forza: è la cura con cui è stato seminato, è lo sguardo premuroso con cui viene accompagnato nella sua crescita. E sì, quel piccolo seme diventerà maturo, buono, forte. Saprà vincere il male.

Il Signore sa in che cosa credere: sa che l'amore è la forza che fa germogliare la pasta. Sa che nulla può fermare colui che è amato, perché nulla ferma Colui che è amore. Non ci resta che naufragare nell'immenso mare dell'amore di Dio: è di amore che ci avvolge, è con amore che ci custodisce, è per amore che ci rende forti.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, perdonaci se pretendiamo di allontanare dalla comunità quanti giudichiamo meno disponibili ad accogliere la tua grazia e abbi pietà di noi.

T. Signore pietà.

L. Cristo, perdonaci se non imitiamo lo stile di Dio che usa con noi tanta pazienza perché riconosciamo la bellezza del suo amore e abbi pietà di noi.

T. Cristo pietà.

L. Signore, perdonaci se siamo preoccupati di dividere l'umanità in buoni e cattivi, santi e peccatori, e pretendiamo di condannare gli altri e abbi pietà di noi.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

12,13.16-19

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

Mostrici la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 85

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore,
alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

**Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.**

Ma tu, Signore,
Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,26-27

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inespri­mibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

13,24-43

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliercela?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo.

La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.

Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio, nostro Padre, è vicino a quanti lo cercano con cuore sincero. Animati da questa fiducia, preghiamo insieme e diciamo: Si compia, Signore, la tua volontà.

T. Si compia, Signore, la tua volontà.

L. Padre, la forza e la pazienza del tuo amore sostenga la Chiesa e la renda capace di imitare il tuo dono senza misura, preghiamo.

T. Si compia, Signore, la tua volontà.

L. Signore Gesù, donaci di ascoltare la tua Parola per difenderci dalla tentazione di distruggere i germogli di bene che possiamo coltivare con pazienza, preghiamo.

T. Si compia, Signore, la tua volontà.

L. Spirito della vita, ravviva in tutti gli uomini la speranza di veder crescere l'umanità nuova, capace di rispondere alle attese di ogni popolo, preghiamo.

T. Si compia, Signore, la tua volontà.

L. Per coloro che oggi sentono con maggior oppressione il peso della malattia, della solitudine, della diversità e del rifiuto: possano fare esperienza, con il nostro aiuto, di colui che asciuga ogni lacrima, che restituisce dignità ad ogni uomo e che non delude chi in lui si rifugia, preghiamo.

T. Si compia, Signore, la tua volontà.

L. Signore Gesù, che ci confermi della vittoria di Dio sul male che ci vuole allontanare da lui e tra noi. L'Eucaristia sia per noi fonte di speranza e di fiducia, forza per lottare contro il male e di riconoscere ogni segnale positivo per accogliere il bene, preghiamo.

T. Si compia, Signore, la tua volontà.

S. Signore ascolta le nostre preghiere e secondo la tua promessa riunisci tutti gli uomini nella tua gioia. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
insegnaci a credere nella forza dell'Amore.
Insegnaci la determinazione
che sa attendere che i tempi si compiano,
che il grano maturi e sia raccolto,
che il piccolo seme cresca e faccia ombra,
che la pasta fermenti.
Insegnaci a percorrere le strade della fiducia
e a restare lungo i sentieri dell'affidamento.
Quando il male sembra vincere,
quando la violenza sembra trionfare,
quando la vita sembra soccombere,
rendici capaci di attendere
che l'amore si compia.
Amen.

Nel mondo per essere fecondi e non perfetti

di Padre Ermes Ronchi

Il bene e il male, buon seme ed erbe cattive si sono radicati nella mia zolla di terra: il mite padrone della vita e il nemico dell'uomo si disputano, in una contesa infinita, il mio cuore. E allora il Signore Gesù inventa una delle sue parabole più belle per guidarmi nel cammino interiore, con lo stile di Dio.

La mia prima reazione di fronte alle male erbe è sempre: vuoi che andiamo a raccogliere la zizzania? L'istinto mi suggerisce di agire così: strappa via, sradica subito ciò che in te è puerile, sbagliato, immaturo. Strappa e starai bene e produrrai frutto. Ma in me c'è anche uno sguardo consapevole e adulto, più sereno, seminato dal Dio dalla pazienza contadina: non strappare le erbacce, rischi di sradicare anche il buon grano. La tua maturità non dipende da grandi reazioni immediate, ma da grandi pensieri positivi, da grandi valori buoni.

Che cosa cerca in me il Signore? La presenza di quella profezia di pane che sono le spighe, e non l'assenza, irraggiungibile, di difetti o di problemi. Ancora una volta il mite Signore delle coltivazioni abbraccia l'imperfezione del suo campo. Nel suo sguardo traspare la prospettiva serena di un Dio seminatore, che guarda non alla fragilità presente ma al buon grano futuro, anche

solo possibile. Lo sguardo liberante di un Dio che ci fa coincidere non con i peccati, ma con bontà e grazia, pur se in frammenti, con generosità e bellezza, almeno in germogli. Io non sono i miei difetti, ma le mie maturazioni; non sono creato ad immagine del Nemico e della sua notte, ma a somiglianza del Padre e del suo pane buono.

Tutto il Vangelo propone, come nostra atmosfera vitale, il respiro della fecondità, della fruttificazione generosa e paziente, di grappoli che maturano lentamente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita, e non un illusorio sistema di vita perfetta. Non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati; non per essere perfetti, ma fecondi. Il bene è più importante del male, la luce conta più del buio, una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo.

Questa la positività del Vangelo. Che ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dal quantificare ombre e fragilità. La nostra coscienza chiara, illuminata, sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio continua a seminare in noi, e poi curarlo e custodirlo come nostro Eden. Veneriamo le forze di bontà, di generosità, di tenerezza di accoglienza che Dio ci consegna. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e bellezza, e vedremo la zizzania scomparire, perché non troverà più terreno.

GRANO BUONO E ZIZZANIA

testo del Beato Paolo VI

Il Beato Paolo VI nell'omelia alla PARABOLA DEL FRUMENTO E DELLA ZIZZANIA (Domenica, 8 novembre 1964) così si esprime: “Sorge, allora, un altro quesito: quale contegno tenere? Dobbiamo combattere il male, fare una crociata, per sradicarlo da questo mondo, sino ad usare anche le forze esteriori materiali, il potere della spada? Leggiamo il Vangelo e troveremo una immensa luce. Dio stesso è il protagonista della parabola oggi rievocata. È lui, il padrone del campo, a dirci: No; non strappate ora la zizzania poiché c'è il rischio che sradichiate anche il grano; non agite in questa maniera, perché altrimenti ne andrebbe di mezzo anche il bene; non dovete combattere il male in modo violento, per-



ché sarebbe proprio rendere male per male. Invece la sapiente regola è che bisogna vincere il male col bene, e allora ecco un aspetto del vasto, modernissimo problema: l'atteggiamento degli uomini, definito, a seconda dei diversi casi, degli individui, delle ideologie: tolleranza, convivenza, transigenza, indifferenza, pluralismo. Insomma, come ci si deve comportare dinanzi all'irrompere e alla molteplicità, alla aggressività del male? Si deve rimanere impassibili, lasciar che le cose vadano per la loro china, od opporsi in qualche maniera? si deve forse attenuare la fede nella giustizia, sottostare, a proposito del mondo, allo scetticismo che sembra ormai guadagnare i magni intelletti del nostro tempo, secondo cui bisogna essere indifferenti, perché la morale è un'entità sui generis, anch'essa mobile come tutte le altre cose, e perciò occorre adattarsi? Ecco spiegazioni, che equivalgono a transigere, a ripiegare su compromessi. Si tratta di adattamenti, vili in fondo, poiché si rimane sconfitti dalla incapacità di spiegare e di vincere il male”.

“La parabola offre un'ulteriore alta lezione. La giustizia esiste: se adesso non ha il suo trionfo e la sua piena applicazione, l'avrà in un giorno tremendo, e nulla passerà senza subire il giudizio. Verrà il giorno della messe e allora la separazione tra il bene e il male sarà visibile, tangibile e storica. Il male avrà la sua punizione; il bene il suo premio. [...] Ecco una mirabile lezione di questo Vangelo. Qualunque sia l'esperienza, il quadro che ab-

biamo davanti agli occhi, delle condizioni morali del nostro tempo, della società, degli esempi che ci si offrono, giammai dobbiamo perdere il senso del bene e del male; né devono esistere confusioni nella nostra anima; il nostro giudizio sia sempre preciso, nettissimo: sì, sì; no, no. Il bene è una cosa, il male è un'altra. Non si possono mescolare; anche se la realtà li mostra come in convivenza, frammisti l'uno all'altro. Il giudizio morale, per un cristiano, ha da essere severo, rettilineo, costante, limpido e, in un certo senso, intransigente. Bisogna dare alle cose il loro proprio nome: questo si chiama bene, quello si chiama male. E cioè: la coscienza non dev'essere mai indebolita e alterata, o resa indifferente, impassibile, poiché non è lecito applicare indistintamente i criteri del bene e del male alla realtà sociale che ci circonda. [...]

Accresciamo in ogni momento la sostanza e il vigore del bene. Tutte le storture che vediamo intorno a noi e che lamentiamo, dipendono, in realtà, a guardarle bene, da una certa viltà dei buoni, dalla loro debolezza.

Il Pontefice Pio XII di v.m. asseriva che la fiacchezza dei buoni è la grande causa o almeno la grande occasione delle cose cattive che sono nella nostra società, nel nostro tempo. Con questa inefficienza il giusto può tramutarsi in individuo imbecille, inerte, codardo, egoista, incapace di agire: in tal modo lascia trionfare il male nel mondo”.

Vita di Comunità

PUNTO VERDE 2020

Si è conclusa con soddisfazione la seconda settimana del Punto Verde: "Ti stimo e t'incoraggio. 1 mt di vicinanza".

Un rinnovato ringraziamento ai bambini, i ragazzi, agli animatori e alle rispettive famiglie per aver reso possibile l'esperienza e per aver collaborato in diversi modi e tempi. Siamo pronti a vivere le prossime due settimane.



PARROCCHIA SAN LORENZO – RORAI GRANDE

PUNTO VERDE 2020

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Ilde Marcuzzi in Fabbro di anni 72

def. Antonio Marzitelli di anni 84

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 19 AL 26 LUGLIO 2020

Domenica 19 luglio - XVI del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 def. Gianfranco Michelutti
ore 18.30 def. fam. Brunetta

Lunedì 20 luglio

ore 18.30 per la Comunità

Martedì 21 luglio

ore 18.30 def. Primo
def. Bruno

Mercoledì 22 luglio

ore 18.30 def. Diego e Selmira
def. Katia e Emanuele
def. Michele e Angelo Zamperetti, Elisabetta Biscontin

Giovedì 23 luglio

ore 18.30 def. Augusto, Angela, Carlo

Venerdì 24 luglio

ore 18.30 secondo intenzione

Sabato 25 luglio

(in oratorio)

ore 18.30 def. Paolo
def. Anny
def. Clelia Zecchin

Domenica 26 luglio - XVII del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 def. Luigi Turrin
ore 18.30 def. Emilia

CHIESA PARROCCHIALE SAN LORENZO
piazzale San Lorenzo

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

AULA CHIESA: persone n. 54

PRESBITERIO: persone n. 6

in chiesa celebriamo
la S. Messa FERIALE (ore 18.30)
e il rito delle ESEQUIE

SALA DELLA COMUNITÀ “don Veriano”
in ORATORIO PARROCCHIALE
via Del Pedron 13

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

SALA: persone n. 125

PRESBITERIO: persone n. 6

in Sala della Comunità celebriamo
le Ss. Messe FESTIVE
(sabato sera ore 18.30
domenica ore 9.00 e 18.30)

Ogni domenica, trasmetteremo in differita streaming la s. Messa,
visibile in facebook e youtube a partire dalle ore 13.00